



► Il vescovo Pascarella: «È la Pasqua che deve illuminare quest'epoca di crisi, perché anche in questo tempo Cristo è presente»

## UNA QUARESIMA ESISTENZIALE

*Il Crocifisso ci parla di Dio che si mette completamente dalla parte dell'uomo con l'amore*

Siamo immersi in una "quaresima esistenziale" da più di un anno. Alcuni sentimenti e reazioni del popolo ebreo nel deserto nel faticoso cammino verso la Terra promessa sono anche nostri: sgomento, smarrimento, disorientamento, stanchezza, difficoltà a comprendere il progetto di Dio e, forse, mormorazioni, domande rivolte a Lui. Alla crisi sanitaria si sono aggiunte altre crisi, già presenti in modo latente, non viste e non considerate abbastanza: crisi sociale ed economica, crisi educativa, crisi spirituale e anche crisi di fede. La crisi può diventare una opportunità. Essa può condurre ad una purificazione. Per separare l'oro dalle scorie c'è bisogno del crogiuolo, della prova del fuoco. La prova può purificare il nostro modo di pensare Dio, le relazioni tra noi uomini, il rapporto con il creato.

Quante false immagini di Dio sono state messe in crisi: Dio castigatore, Dio tappabuchi, *Deus ex machina*, Dio come paravento alle nostre debolezze e ai nostri interessi! I vangeli ci presentano un "Dio sulla croce". Gesù crocifisso rompe tutti gli schemi, ci parla di un Dio "capovolto", completamente diverso da come si era pensato, di un Messia sofferente, che per amore si carica di tutte le debolezze, le fragilità degli uomini.

(continua a pag. 5)

† Gennaro, vescovo



Al Fusaro gli angeli della vaccinazione: la storia degli infermieri che suonano per gli anziani (pag. 11)



### Progetto di orientamento dei salesiani cooperatori

Soccavo riparte da don Bosco con la mensa delle relazioni e la formazione dei giovani per abbinare studio e lavoro

Pagg. 2 e 3



### La Liternum dimenticata e il museo che non c'è

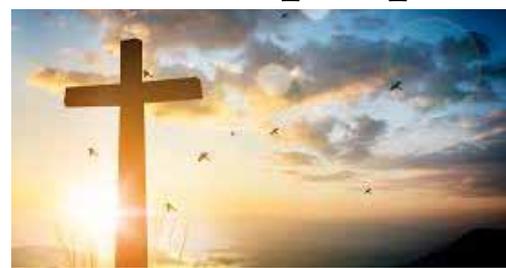
Al Lago Patria ancora reperti: l'ultimo è un'ara abbandonata e la Pro Loco Litorale Domitio propone il museo archeologico

Pag. 8

La risurrezione è l'evento centrale della fede: l'esemplare storia di Giovanni evangelista

## Chiamati a diventare uomini pasquali

Ho sempre avuto difficoltà a comprendere l'evento della Pasqua. E come potrebbe essere altrimenti? Pur essendo per noi cristiani un evento realmente accaduto, un evento storico, non è raggiungibile con i nostri sensi e le indagini storico-critiche, va cioè al di là della storia stessa: è storico, si dice, ma anche metastorico. Parola difficile, per dire che della Pasqua – cioè della risurrezione di Gesù – non possiamo dire molto, se non addirittura niente del tutto. Come fare allora per dire cos'è la Pasqua, visto che la risurrezione è l'evento centrale della nostra fede? Giustamente, infatti, già san Paolo faceva notare che «se Cristo non è risuscitato, la nostra predicazione è senza fondamento e la vostra fede è senza valore... se Cristo non è risuscitato, la vostra fede è un'illusione, e voi siete ancora nei vostri peccati» (1 Cor 15,14.17: la traduzione

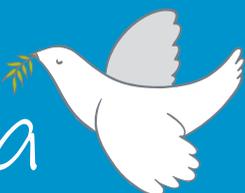


è quella interconfessionale in lingua corrente, più semplice). Un modo in realtà c'è, ed è da sempre il modo principale: se non è possibile osservare l'evento in se stesso, si possono però osservare i suoi effetti, un po' come nella fisica quantistica. E gli effetti si possono ritrovare essenzialmente nella vita delle persone che erano più vicine al Rabbi di Galilea, come gli Apostoli.

(continua a pag. 5)

Pino Natale

Buona Pasqua



# La Mensa delle Relazioni esalta il momento conviviale

## «Qui nutriamo il prossimo con cibo e anche amicizia»

A Soccavo, nella parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo, nasce una nuova opera nel segno della condivisione e della partecipazione: la "Mensa delle Relazioni". Fortemente voluta dal parroco don Vincenzo Cimarelli per offrire pasti ai poveri, agli anziani, ai giovani, agli immigrati e a tutti coloro che vorranno trascorrere del tempo in compagnia. I locali sono stati benedetti a gennaio (cfr *sdt di marzo*) dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, nel giorno in cui si fa memoria di san Giovanni Bosco fondatore della famiglia Salesiana. Don Enzo spiega il senso dell'opera: «Nella nostra parrocchia continuiamo quello che ha iniziato monsignor Umberto Ciotola. Abbiamo voluto una mensa che non fosse solo un luogo dove somministrare pasti, ma un luogo di amicizia in cui si incontrano giovani e anziani, genitori, immigrati e persone che vogliono incontrare altre persone. Immagino i ragazzi che, uscendo da scuola, possono venire qua e sedersi accanto ai



nonni del quartiere. Si deve stare tutti insieme in maniera conviviale. Questo progetto è supportato dai Supermercati Todis che ci sta fornendo parte degli alimenti necessari. Sono segni di inclusione in una zona come la nostra ad alto tasso di criminalità». «Questa è un'opera importante in un territorio che sente il bisogno di avere un luogo del genere - ha spiegato il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas diocesana -. La parrocchia, attraverso questo gesto d'amore, non solo nutre il prossimo ma con il prossimo instaura una

relazione. Proprio come ci dice il Vangelo, che ci racconta come Gesù diede molti dei suoi insegnamenti nel momento conviviale». La "Mensa delle Relazioni" è nata con il contributo del vescovo, con i fondi 8x1000 alla Chiesa Cattolica, dati dalla Caritas diocesana, e grazie all'apporto di tanti fedeli che hanno ritenuto valido il progetto per tutta la comunità. Significativo anche l'avvio di un rapporto di lavoro per una giovane della parrocchia, di cui Segni dei tempi ha già parlato nel numero precedente. Chiara si occuperà del

laboratorio di miele e marmellate, un'idea nata nell'ambito delle iniziative del Centro educativo diocesano di Quarto.

Uno dei progetti dell'Oratorio della parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo, affidata a don Vincenzo Cimarelli e don Emmanuele Sforza, prevede la realizzazione di corsi per pizzaioli e uno spazio dedicato al mondo della pizza. Si tratta di un modo simpatico e creativo per coinvolgere i giovani per stare insieme e, possibilmente, imparare un lavoro. Racconta don Enzo: «Serve innanzitutto per aggregare e poter offrire, quando è possibile, una pizza ai nostri ragazzi e amici della parrocchia. Però è un progetto che nasce con l'intento di formare i giovani al mondo del lavoro. Ogni ragazzo coinvolto è un ragazzo sottratto alla strada e alle sue tentazioni». Il forno si trova nel giardino posto alle spalle dell'antica chiesa. A tenere i corsi per pizzaiolo sono gli esperti della pizzeria La Caraffa e il maestro Mario Arino.

**Ciro Biondi**

## Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

**SEGNIDEI TEMPI** -  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVI - n. 4 - aprile 2021

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*

Collaborano: *Francesca Attanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi: Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 marzo 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► Dai salesiani cooperatori della parrocchia santi apostoli Pietro e Paolo sportello per aiutare i giovani di Soccavo

# Con don Bosco alla ricerca del lavoro

*Il progetto parte a maggio con i suggerimenti per la scelta degli studi o dell'apprendistato*



Parte il progetto di orientamento per i ragazzi di Soccavo: un punto di indirizzo per le scelte scolastiche, universitarie e per l'inserimento nel mondo del lavoro. L'idea nasce dai salesiani cooperatori della parrocchia santi apostoli Pietro e Paolo, una realtà diocesana che ospita il progetto salesiano.

In un momento sociale così complicato, i cooperatori hanno individuato i bisogni dei ragazzi locali e da qui, con le competenze dovute, hanno pensato di creare uno sportello di orientamento: l'idea è di insegnare ai ragazzi come si scrive un curriculum o una lettera di presentazione, ma non solo. Portare avanti un colloquio, puntando sulle proprie capacità, sapersi districare nella giungla dei concorsi. Insomma, uno sportello per imparare a conoscersi e a farsi conoscere. La scelta della scuola superiore non sempre è semplice, per non parlare di quella universitaria, per questo gli studenti avranno a disposizione una guida con tutti gli indirizzi presenti sul territorio napoletano, in modo da capire, in base alle proprie abilità, la strada da percorrere.

I salesiani cooperatori però puntano

anche al mondo del lavoro, una tematica assai cara al fondatore dei salesiani, don Bosco. Nella parrocchia di Soccavo, il gruppo dei salesiani cooperatori è composto da sette donne e due uomini, in ordine alfabetico: Francesca Attanasio, Maria Rosaria Chianese, Maria Rosaria Chiaro, Maria Rosaria De Crescenzo, Imma Di Costanzo, Liliana Felaco, Paolo Fiorentino, Amalia Romaniello, Roberto Ungaro. Questo gruppo vede la presenza del parroco don Vincenzo Cimarelli, anche lui salesiano cooperatore. I salesiani soccavesi si sono messi all'opera per creare una rete trasversale con i commercianti locali: «L'idea – spiega Paolo – è quella di creare delle collaborazioni con i negozianti per contratti di apprendistato. Molti ragazzi, terminato l'obbligo formativo, decidono di non proseguire gli studi, e di puntare su un lavoro come il barbiere, il macellaio o il salumiere. I ragazzi hanno bisogno di imparare un mestiere, gli esercenti dal canto loro, hanno bisogno di un aiuto, insomma un connubio vincente».

La bacheca su domanda e offerta lavoro sarà aggiornata tutte le settimane. Lo sportello partirà il 10 maggio e sarà inaugurato il 6 maggio, giorno della festa di san Domenico Savio, il santo giovane tanto caro a don Bosco. I salesiani cooperatori credono tanto nella realizzazione di questo progetto, soprattutto perché si rivolge ai ragazzi di tutto il quartiere e non



solo a quelli dell'oratorio. «Io credo – dichiara Imma – che se ami i giovani non puoi non amare don Bosco, è un circolo d'amore a cui non si può rinunciare».

Liliana sottolinea che questo progetto rappresenta proprio la spiritualità salesiana e che i cooperatori rappresentano una realtà radicata nel tessuto sociale.

«Si sceglie di diventare salesiani cooperatori – afferma Amalia – perché si crede fermamente che in ogni ragazzo c'è un tesoro da tirare fuori e che, ognuno, a suo modo, con il proprio essere, può contribuire a rendere il mondo un posto migliore».

La realtà dei salesiani cooperatori a Soccavo è nata nel febbraio del 2020, quando gli aspiranti cooperatori hanno fatto la promessa dinanzi al vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, e all'Ispezzore dell'Italia Meridionale, don Angelo Santorsola (nelle foto: momenti salienti della celebrazione dello scorso anno, quando ancora era possibile condividere in massa uno stesso luogo).

Oggi il gruppo si sta infoltendo perché esiste un nuovo gruppo di aspiranti salesiani cooperatori in cammino verso la promessa.

**Francesca Attanasio**



## Una missione con tanti laici

Don Bosco fu un uomo pratico e intraprendente, un lavoratore infaticabile e creativo che impegnò tutte le sue energie in un vasto progetto apostolico per l'educazione umana e cristiana dei giovani.

Certo di essere chiamato da Dio a questa missione, fondò oratori, scuole, laboratori; trovò lavoro per i giovani; si impegnò per l'Evangelizzazione dei ceti popolari e per le missioni. Per realizzare il suo progetto apostolico coinvolse tanti laici, uomini e donne, uniti in una associazione: i Salesiani Cooperatori. Tracciò una regola di vita spirituale, semplice ma ricca in contenuto. Uno spirito caratteristico, quello salesiano, che esprime e sottolinea in modo particolare alcuni valori del Vangelo: forte carità pastorale, dinamismo giovanile, senso della Chiesa, spirito di famiglia, ottimismo, gioia. <https://www.salesiani-cooperatori.eu/l-associazione/chi-siamo>

# Francesco e la storica visita in Iraq: "Tutti fratelli" Maria è un punto di forza nel dialogo interreligioso

Il Papa è arrivato in Iraq pellegrino di pace e speranza all'insegna del motto evangelico "Siete tutti fratelli". Una visita storica a marzo, la prima di un Pontefice nel Paese del Golfo per di più a maggioranza sciita, un pellegrinaggio da tempo desiderato per abbracciare un popolo che ha tanto sofferto ma che ha anche maturato una grande voglia di riscatto e di un futuro di pace. In Iraq Papa Francesco è stato sempre accanto a Maria, come ricorda il mariologo Antonino Grasso: non solo perché un'immagine della Vergine di Loreto lo ha accompagnato in tutte le tappe di un viaggio straordinario o perché ha avuto sul palco di Erbil la statua di Maria ferita dall'Isis, ma anche per il fatto che l'amore che i fedeli musulmani nutrono per l'Immacolata è, infatti, talmente grande da essere diventato anche un punto di forza nel dialogo interreligioso.

Un Paese dove «la guerra, il terrorismo, l'odio, hanno lasciato ferite profonde nei cuori, non soltanto macerie, capitelli divelti e Madonne dalla testa mozzata». Così ha scritto

su Vatican News, all'indomani della storica visita, Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede. Lo scrittore si riferisce alla tappa di Mosul e Qaraqosh, nella zona più cristiana del Paese, dove migliaia di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case e tutto ciò che avevano di fronte alla furia del fanatismo. Basterebbe pensare alla grande chiesa dell'Immacolata Concezione che ha accolto Papa Francesco, in precedenza trasformata in una base di addestramento dall'Isis. Un'altra immagine simbolo è stata una semidistrutta statua di san Giuseppe che ha accolto il Successore di Pietro venuto a confermare nella fede queste comunità ma anche ad esserne a sua volta confermato dalla loro testimonianza fino all'effusione del sangue.

«L'abbraccio dei cristiani che insieme ad altri concittadini hanno sofferto la persecuzione – ricorda Tornielli - unito a quello festoso dello stadio di Erbil, la città dove tanti di loro si sono rifugiati scappando dall'Isis, sono il sigillo di una visita che tutti



avevano sconsigliato al Papa di fare. Ma il Vescovo della Chiesa di Roma, nata dal sangue dei martiri, non poteva deludere questi suoi figli. Ed ha affrontato ogni rischio per portare loro la sua carezza». Nel viaggio più importante nella storia di questo pontificato, l'ultima tappa ha quindi avuto un valore di testimonianza mentre la precedente visita a Ur dei caldei aveva avuto un valore simbolico per tutto il Medio Oriente e il mondo intero.

«Anche in mezzo alle devastazioni del terrorismo e della guerra, possiamo vedere, con gli occhi della fede, il trionfo della vita sulla morte», ha detto Francesco, invitando a «risanare non solo gli edifici, ma

prima ancora i legami che uniscono comunità e famiglie, giovani e anziani». E proprio a Mosul, l'ex roccaforte dell'Isis, dove è iniziato un cammino di ricostruzione anche con esperienze di collaborazione fra cristiani e musulmani, il Pontefice ha affermato convinto che «la fraternità è più forte del fratricidio». E ha ricordato che il perdono «è necessario per rimanere nell'amore, per rimanere cristiani».

Nel cuore di tutti, dunque, le parole di saluto del Papa pronunciate dopo la Messa ad Erbil nello stadio Hariri: «Salam, salam, salam! Dio vi benedica tutti! Dio benedica l'Iraq! Questo Paese rimarrà sempre nel mio cuore».

## AMBIENTE, I VESCOVI DELLA CAMPANIA CHIEDONO LA SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA



I vescovi della Campania, riuniti nella Conferenza Episcopale guidata da monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, chiedono ulteriori controlli e maggiore sorveglianza sul rapporto tra rifiuti e l'aumento dei tumori, in particolare in alcune zone della regione maggiormente a rischio.

Si prende atto dello studio epidemiologico e sanitario, commissionato dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord e realizzato dall'Istituto

Superiore di Sanità, «finalizzato allo scambio di dati e di informazioni derivanti dalla sorveglianza epidemiologica della popolazione residente nel Circondario di Napoli Nord, con riferimento agli eccessi della mortalità e dell'incidenza tumorale». «Nel Rapporto – affermano i vescovi campani - si riconosce, per la prima volta, «un possibile ruolo causale e/o concausale dei siti di rifiuti, in particolare quelli incontrollati e illegali di rifiuti pericolosi, nell'insorgenza di queste malattie». È la conferma, da parte di indiscusse autorità, di quanto la popolazione ha percepito da tempo.

Auspichiamo che tale esempio virtuoso di collaborazione tra Enti ed Istituzioni possa continuare e chiediamo che si estenda il monitoraggio sugli altri territori interessati all'inquinamento ambientale, sviluppando un sistema di sorveglianza epidemiologica in particolare nelle province di Napoli e Caserta». La Cec chiede con urgenza di bloccare qualsiasi attività illecita e non controllata di smaltimento di rifiuti, bonificare i siti, incentivare un ciclo virtuoso della gestione dei rifiuti, attivare un piano di sorveglianza epidemiologica permanente per le popolazioni, sviluppare attività educative alla corresponsabilità.

Una riflessione sulle tematiche sarà al centro di un convegno nazionale che si terrà ad Acerra il 17 aprile, dal titolo «Custodire le nostre Terre. Salute, ambiente, lavoro», promosso dalla Cei e dai vescovi della Campania (su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) il programma e info per seguire l'incontro on line).

► È emblematica la vicenda umana dell'apostolo Giovanni che diventa un'altra persona quando scopre che Dio è amore

# Il Vangelo ci aiuta a capire la Pasqua

*Anche i cristiani sono chiamati a seguire il cammino di testimoni della risurrezione di Gesù*



*(segue dalla prima pagina)*

Nel tempo di Pasqua si legge, nei giorni feriali, il Vangelo di Giovanni. Ecco, guardare a lui, che san Paolo stesso definisce una delle "colonne della Chiesa" (Gal 2,9), può aiutarci sul serio a comprendere cos'è la Pasqua, e quale cammino siamo chiamati a fare anche noi per diventare uomini "pasquali", testi-

moni della risurrezione di Cristo. Giovanni è in attesa del Messia, come tutto Israele, ma - complice forse la giovane età - è pieno di un grande entusiasmo e zelo, sente che qualcosa sta per accadere. Così, segue il suo omonimo, Giovanni il Battista, nel deserto. Ed è lì che, con il suo amico Andrea, sente questi indicare in Gesù il Messia. Ma cosa capisce Giovanni? Che quel giovane galileo è colui che imporrà la Legge di Mosè al mondo intero, se necessario con la violenza, così come fece il profeta Elia secoli prima. Per questo segue Gesù, per questo entra tra i suoi discepoli, per questo lascia tutto, compreso il padre e il suo lavoro.

Anche se a prima vista non sembra, Giovanni non ha un carattere facile: qualcuno lo ha definito fanatico, arrogante e ambizioso. Esagerato? Mica tanto... Fanatico, lo è: quando un villaggio di samaritani si rifiuta di accogliere Gesù

perché è in cammino verso Gerusalemme, insieme al fratello Giacomo - con cui fa coppia fissa - propone a Gesù che «scenda un fuoco dal cielo e li consumi» (Lc 9,54). Il Maestro deve faticare per calmarli e li rimprovera aspramente. È anche arrogante («Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito», perché non è dei nostri: Lc 9,50) e ambizioso: quasi spacca la comunità nascente, perché insieme al fratello chiede a Gesù i posti più importanti nel suo Regno, provocando la reazione di tutti gli altri... Insomma, tanto perfettino, questo Giovanni non è! Potrei continuare, ma a me interessa solo sottolineare un altro momento.

Quando Maria di Magdala informa gli Apostoli del fatto che il corpo di Gesù non è nella tomba, Giovanni corre con Pietro al sepolcro: arriva per primo, rispettosamente attende l'apostolo più anziano ed entra

dopo di lui nel loculo scavato nella roccia. Ecco il momento decisivo! Lui stesso lo racconta così: «Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette» (Gv 20,8). È il momento della trasformazione decisiva! La Pasqua lo fa diventare un'altra persona, non più insolente, presuntuoso e desideroso di potere, ma colui che saprà sintetizzare tutta la storia della salvezza, tutta la realtà di Dio, in solo tre parole: Dio è amore! (1 Gv 4,8.16). E che, con logica stringente, saprà dire anche a noi: «Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1 Gv 4,20). Ecco, se vogliamo comprendere e vivere pienamente la Pasqua, basta pensare a queste poche affermazioni, e soprattutto da dove era partito la persona che le ha pronunciate.

**Pino Natale**

## La speranza cristiana ha un nome ed un volto: Gesù Cristo, crocifisso e risorto



*(segue dalla prima pagina)*

*Il Crocifisso ci parla di Dio che si mette completamente dalla parte dell'uomo con un amore gratuito, eccedente, "folle e scandaloso".*

*Noi credenti, ad iniziare da noi ministri, dobbiamo sempre di nuovo purificare il nostro modo di pensare e relazionarci con Dio. Come possiamo annunciare e testimoniare agli altri il Dio che Gesù Cristo ci ha svelato, se non lo conosciamo e non ci lasciamo da lui illuminare e convertire?*

*Il Cristo ha fatto suo anche il grido che si eleva dal creato. Mai come in questo nostro tempo globalizzato "tutto è connesso". Tutti noi, uomini e donne, che abitiamo la terra, siamo legati tra noi, non possiamo salvarci da soli. È necessaria una globalizzazione della fraternità, che coinvolga anche la terra che ci ospita, di cui siamo custodi, non padroni.*

*La quaresima è un cammino verso la Pasqua, dove si celebra il trionfo della vita, della luce, della gioia. È la Pasqua che deve illuminare anche questo tempo difficile che stiamo vivendo. La storia di Gesù il Cristo non termina il venerdì santo, quando fu crocifisso, poi depresso dalla croce e adagiato in un sepolcro. La pietra sepolcrale sarà rimossa: l'autore della vita non poteva rimanere prigioniero della morte! Egli è risorto, è vivo! È presente in ogni luogo e in ogni tempo! Anche in questo tempo Egli è presente. È questa la "lieta notizia" che è il "Vangelo": Cristo è morto per noi, Egli vive, sarà con gli uomini fino alla fine dei tempi! Egli non ci lascia mai soli, anche nella notte e in una "valle oscura" è con noi, ha sperimentato addirittura la morte per dirci che anche lì è con noi. Egli non ci toglie la durezza della vita, ma ci dice che anche in essa è con noi. La speranza cristiana ha un nome ed un volto: Gesù Cristo, crocifisso e risorto. La speranza non ci farà cadere né incrociare le braccia in attesa di un domani diverso, ci fa rimboccare le maniche nel vivere l'oggi che ci è donato, ponendo gesti concreti di accoglienza, di solidarietà, di condivisione per costruire una società più a misura d'uomo e una terra sempre più vivibile!*

**† Gennaro, vescovo**

# Con i tablet della Caritas gli anziani sono meno soli Chiusi in casa, ma a distanza... scoprono nuovi amici

Tra chiusure, confusione, difficoltà, paure e file per i vaccini, gli anziani di "Mai più soli" - progetto giunto alla quarta edizione - continuano il loro percorso seguiti dagli operatori della Caritas Diocesana di Pozzuoli. È ormai un anno che le attività proseguono a distanza. I partecipanti al progetto si sono adattati alla nuova situazione e hanno colto l'opportunità di seguire le iniziative grazie ai tablet distribuiti dalla Caritas.

«Non è stato facile fare in modo che persone di una certa età usassero le nuove tecnologie - spiegano gli operatori - ma è bello vedere come loro non si arrendono davanti alla difficoltà. Abbiamo proposto dei minicorsi. Molti hanno imparato subito. Altri stanno apprendendo un po' alla volta ma fanno grandi progressi. Spesso ad aiutarli sono i nipoti o i figli. Quelli che vivono soli hanno più problemi e basta poco per andare in tilt. Ma noi li aiutiamo a distanza e riusciamo sempre a vederli online. Ora il tablet, così come il televisore, è diventato uno strumento



indispensabile anche per la terza età. L'appuntamento con noi è per tutti loro un momento importante. Stiamo portando avanti il laboratorio di scrittura e di lettura. Così hanno modo di raccontare le esperienze e le riflessioni di questo periodo. E se hanno bisogno di un aiuto ci siamo noi e la psicologa del progetto. Molti mostrano in video i piatti preparati o i lavoretti che eseguono grazie a delle nostre indicazioni. Ma quel-

lo di cui hanno bisogno di più è la compagnia. Con i tablet è possibile vederli, parlare con loro, ascoltarli. Il contatto fisico è importante, ma loro sanno bene che in questo periodo è necessario proteggersi dal virus». E gli anziani si organizzano anche autonomamente usando Skype e WhatsApp come quando è arrivata la notizia della zona rossa per la Campania da lunedì 8 marzo. Il sabato precedente hanno voluto

salutarsi con un incontro in piazza Italia a Fuorigrotta. «Ci siamo scambiate qualche parola - dice Carmela, una delle anziane impegnate nel Progetto - è stato bello vederci anche solo per un'oretta. Una nostra amica ha portato il caffè e abbiamo fatto qualche foto che abbiamo inviato a chi non ha potuto partecipare. Io le ho inviate anche ai miei figli che vivono in provincia di Milano. Anche loro stanno soffrendo molto in questo periodo». «Ormai siamo abituate a questi continui cambi di colore - racconta Anna - e abbiamo deciso di vederci di persona prima delle settimane che trascorreremo chiuse in casa. Usciamo solo per necessità. Ci rivediamo in collegamento con i tablet forniti dalla Caritas. Gli incontri con gli operatori sono per noi un appuntamento fondamentale. Speriamo che presto tutto ritorni alla normalità e possiamo riprendere la nostra vita di sempre, una vita che in questo anno di pandemia si è arricchita di tante amiche e amici del Progetto che abbiamo conosciuto anche attraverso il computer».



**Vendita, noleggio e assistenza  
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh  
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

## Tutto pronto alla mensa di San Gennaro

Riparte l'attività dei volontari della storica mensa del Santuario di San Gennaro alla Solfatara. Dopo un anno di fermo causato dal Covid e da piccole ristrutturazioni, da qualche settimana si procede con la distribuzione sistematica di spesa ai bisognosi. Ad occuparsene è frate Alfredo Limatola, nuovo responsabile della mensa. «La nostra attività ha proseguito anche durante questi mesi - spiega il cappuccino - abbiamo sempre aperto e dato a chi ha bussato alla nostra porta. Ora è il tempo di riorganizzarci con i nostri volontari e con l'aiuto dei benefattori. Abbiamo voluto iniziare con una distribuzione della spesa. Poche cose, quello che riusciamo a raccogliere girando per i mercati e grazie alla bontà dei benefattori». La consegna è effettuata nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11. I frati cappuccini e i volontari, anche sulla base dell'esperienza accumulata nel corso degli anni, distribuiscono i generi di prima necessità alle persone indicate in un apposito registro. Si tratta, pertanto, di persone o nuclei familiari effettivamente in stato di necessità comprovata anche grazie alla documentazione che è richiesta periodicamente. Ai richiedenti è distribuito un tesserino che consente il ritiro nei giorni e negli orari prestabiliti. L'attività è organizzata in base al monitoraggio dei bisogni della popolazione e si svolge in collaborazione con la Caritas Diocesana di Pozzuoli e con le parrocchie del territorio. «Appena saremo pronti - spiega frate Alfredo - riapriremo la mensa continuando un'attività che da decenni ha caratterizzato il nostro Santuario».

► Il bilancio della Cittadella dell'Inclusione promossa dal Centro educativo diocesano Regina Pacis: progetti e aiuti

# Nemmeno l'emergenza ferma le attività

*L'impegno per i minori, le donne, i disabili, i poveri. E formazione per giovani disoccupati*

Oltre un anno di attività per la Cittadella dell'Inclusione del Centro educativo diocesano "Regina Pacis" a Quarto, inaugurata il 23 gennaio dello scorso anno dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e da monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli. Dopo appena un mese, la pandemia - che ha sconvolto il mondo - determina una modifica anche nell'impegno della Fondazione Regina Pacis, l'ente voluto da monsignor Pascarella e riconosciuto dal Ministero dell'Interno che gestisce le molteplici iniziative del Centro.

Tuttavia, le attività programmate non si sono fermate. Anzi i volontari e i collaboratori hanno affrontato l'emergenza offrendo alla popolazione fragile l'assistenza necessaria per affrontare la crisi sociale ed economica. «Con l'emergenza Covid 19 - ha spiegato don Gennaro Pagano, direttore della Fondazione e cappellano dell'Istituto Penale di Nisida - ci siamo organizzati per una raccolta fondi destinata alle famiglie delle persone fragili: minori e disabili. Il sostegno, che a settembre e ad ottobre si è fatto più intenso, è andato avanti in collaborazione della Caritas diocesana e grazie ai fondi messi a disposizione dal nostro vescovo e dalla Fondazione della Banca di Roma. Con i buoni acquisto abbiamo aiutato molte famiglie e anche famiglie di realtà extra diocesane come a San Giovanni a Teduccio e a Caivano».

Durante l'anno sono state realizzate nuove idee e implementato nuovi progetti. Ha continuato don Gennaro: «A luglio abbiamo aderito alla proposta del nostro vescovo. Una proposta bella e difficile, il Progetto "Rione Terra". Monsignor Pascarella ha affidato alla Fondazione la gestione del Museo e della Cattedrale con finalità di valorizzazione e di avviamento al lavoro per i giovani provenienti dal carcere di Nisida e per le donne del carcere di Pozzuoli che, insieme ai ragazzi del territorio, si occuperanno di vari servizi, tra cui l'accoglienza, la pulizia e la manutenzione». Inoltre, negli ultimi mesi

è nata l'iniziativa "Idea ConCreta", il laboratorio di ceramica finalizzato a creare occupazione per almeno due giovani. Proseguono anche i progetti "Casa Raoul", il Centro polifunzionale per i disabili, "Casa Donna Nuova" (che al momento interessa tre detenute della Casa Circondariale di Pozzuoli), "Casa Papa Francesco" dedicata ai ragazzi di Nisida e il Centro di psicologia clinica che offre consulenza gratuita al territorio.

Anche il progetto "Integra" non si è mai fermato. Tranne che a marzo 2020, le attività del progetto del Centro educativo diocesano sono andate avanti nel rispetto delle misure previste di volta in volta dalla normativa governativa e degli enti locali. Le attività seguite da educatori, volontari e delle suore Figlie della Presentazione di Maria Santissima al Tempio si svolgono nei tre centri di Quarto (il Centro educativo), Licola (l'Oratorio Santa Maria Goretti della Casa delle suore) e Rione Traiano a Napoli (parrocchia e centro sociale Madonna Riconciliatrice de la Sallette). «Con la pandemia - ha spiegato don Gennaro Pagano - chi era indietro, resta ancora più indietro. E noi non possiamo fermarci; dobbiamo intervenire in questi contesti che sono, per lo più, periferici».

Gli educatori di Integra, grazie ad un modello ormai consolidato e studiato da alcune università, dialogano con gli enti territoriali interessati al processo educativo. Il progetto si articola in attività di sostegno all'apprendimento e attività laboratoriali che coinvolgono i bambini durante le ore pomeridiane. Oltre ai minori sono coinvolti i loro familiari con percorsi di sostegno alla genitorialità. Le attività del Centro educativo sono collegate anche a quelle dell'oratorio salesiano della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. I giovani della parrocchia di Soccavo sono coinvolti in varie attività, tra cui la promozione e vendita del miele, marmellate ed altri alimenti biologici prodotti dalla Cooperativa sociale Regina Pacis. Per informazioni sulle attività: [fondazioneced.it](http://fondazioneced.it)



# Liternum, un'ara abbandonata e i reperti dimenticati

## La Pro Loco Litorale Domitio per un museo a Giugliano



È stata ritrovata in epoca imprecisata, nei pressi della masseria Canosa, sulla strada San Nullo fra Cuma e la località Monteleone, nei Campi Flegrei. Si tratta di un'antica ara romana, con timpano e due pulvini laterali, dove all'interno è riportata una preziosa epigrafe a memoria di un sepolcro familiare dedicato ad L. Octavius Asiaticus e alla moglie Pontia Daphne, entrambi liberti, ovvero schiavi affrancati. Da tempo, purtroppo, il prezioso monumento funerario, risalente al II secolo d.C., giace scheggiato e abbandonato tra gli attrezzi agricoli, lasciato alla rovina del tempo e degli uomini. Il caso è stato più volte

segnalato dai cittadini di Giugliano, anche attraverso i social network, affinché si provveda a tutelare opportunamente il bene archeologico. Anche perché c'è un precedente che lascia ben sperare. In effetti, un'ara analoga, qualche anno fa, fu rinvenuta spaccata e imbrattata dai vandali, in un palazzo abbandonato del centro storico di Giugliano: questa volta, però, grazie alle numerose segnalazioni al Comune dei cittadini, il prezioso reperto fu in accordo con la Soprintendenza traslato nella sala d'ingresso del Municipio. E qui, in attesa di restauro in loco, è adesso possibile ammirare il manufatto. La questione dei monumenti arche-

ologici abbandonati ripropone la necessità di un museo civico archeologico del Giuglianese che raccolga e valorizzi le testimonianze più significative del territorio. In merito, abbiamo raccolto il parere di Luigi De Martino, presidente e portavoce della pro loco Litorale Domitio: «Il piano originario del progetto integrato territoriale (PIT) Riviera Domitia, finanziato con i fondi POR 2000-2006, ha interessato ben tredici comuni del litorale. In questo ambito, la nostra Pro Loco propose la realizzazione del "Parco Archeologico di Liternum" e la costituzione di un museo civico archeologico». L'idea era quella di costruire un Parco archeologico del sito dove visse gli ultimi anni Scipione l'Africano, integrato da un piccolo museo, che raccogliesse i resti archeologici più rappresentativi ritrovati nel sito di Liternum e nell'area circostante, oggi custoditi in una sala del museo archeologico dei Campi Flegrei, e dove i gruppi di turisti e le scolaresche, avrebbero effettuato una visita guidata. «Un museo civico archeologico – afferma De Martino - da realizzare recuperando un manufatto abusivo che insisteva all'ingresso dell'area, che poi però fu abbattuto. Un milione e 124.000 euro che sono andati in perenzione per il mancato espletamento dell'opera. La soprintendenza, non so per quale motivo, avallò la decisione dell'abbattimento. Ancora, proponemmo di collocare il museo in una delle due palazzine abusive che da anni insistono nell'area archeologica, espropriandole e conver-

tendone la destinazione d'uso. La gestione sarebbe stata affidata a soggetti no profit, come la stessa Pro Loco o Legambiente, ma anche questa idea si è risolta in un nulla di fatto».

È il caso, allora, di progettare iniziative per il futuro. Il presidente della pro loco Litorale Domitio auspica «una mini-esposizione nel palazzo che ospita la sede comunale, dove tra l'altro sono già presenti alcuni reperti storici, integrato da un museo virtuale, con particolari ricostruzioni dei principali monumenti del territorio grazie al 3D e alla realtà aumentata. Una sorta di demo dimostrativo rivolto alla cittadinanza, un invito a recarsi a visitare le bellezze del nostro territorio. Nel 2009 facemmo un sondaggio e verificammo che il 93% dei giuglianesi, non conosceva il sito dell'antica Liternum, oggi fortunatamente il dato si è ribaltato e quasi tutti lo conoscono; pertanto mi aspetto che la nuova amministrazione recuperi questi ultimi anni di carenza nella gestione della zona costiera e in particolare del sito di Liternum». Sarà a questo punto necessario coinvolgere le associazioni del territorio, promuovendo, spiega De Martino «un'iniziativa di recupero dell'area, abbandonata da oltre cinque anni, e cioè da quando la pro loco è stata costretta ad abbandonare il sito per la scadenza del termine della convenzione... e al tempo stesso, con fondi ad hoc, cercare di strutturare il parco al fine di farlo tornare ad essere un importante attrattore turistico culturale nazionale».

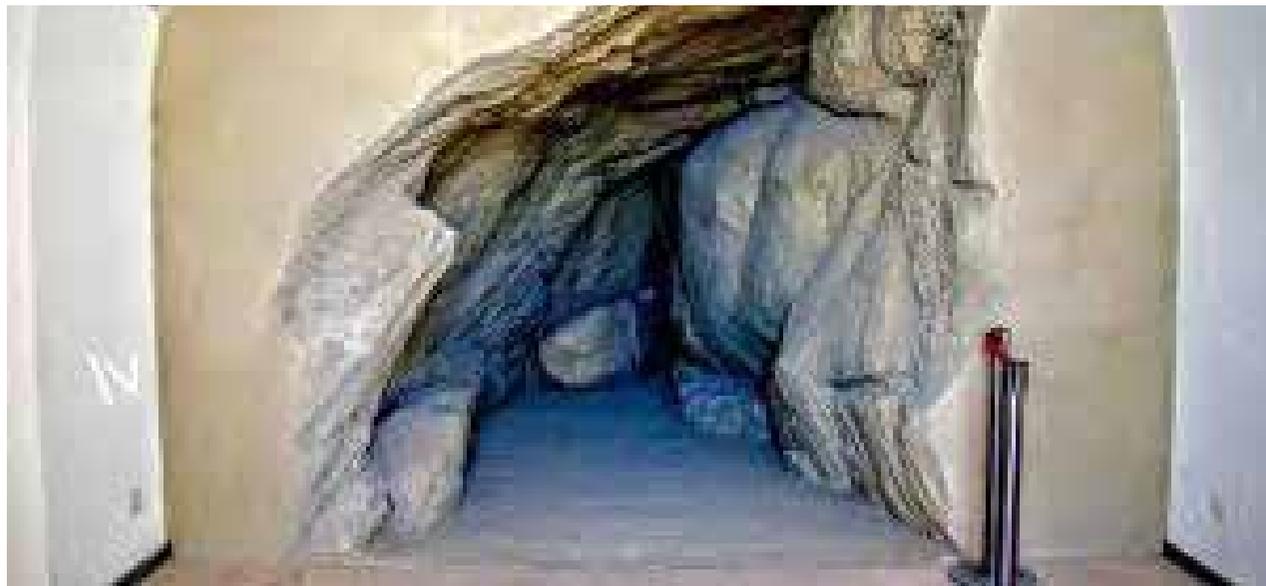
*Antonio Cangiano*



► Testimonianze di 2000 anni fa nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei a Baia: ricostruita la grotta di Wadi Minayh

# Così viaggiavano gli antichi puteolani

*Navi e cammelli per gli scambi con Egitto e India, mentre oggi com'è difficile trovare il bus...*



**P**uteolani grandi viaggiatori nell'antichità romana: con le loro merci raggiungevano addirittura l'India, e i loro percorsi duravano mesi, e spesso anche anni. Ce n'è una testimonianza affascinante nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei (nel Castello di Baia, ancora purtroppo così difficile da raggiungere, con l'unico bus che non passai mai...), dove è stata riprodotta la grotta nella quale sostavano. E sulle cui pareti sono state ritrovate, fra le tante, anche le firme e i messaggi di commessi viaggiatori del tempo di Augusto.

Si chiama Wadi Minayh la contrada desertica con quel vasto antro roccioso dove le carovane si fermavano durante il giorno per far riposare i cammelli e poi proseguire col fresco della notte sulla via Hadriana, la carovaniere imboccata dopo essere sbarcati con le loro merci nel

porto di Coptos sul Nilo, che oggi si chiama Qift e si trova a 43 chilometri da Luxor. Sul grande fiume si imbarcavano ad Alessandria, dove sarebbero tornati per affrontare di nuovo il Mediterraneo fino all'imponente porto di Puteoli, dal quale era iniziato il loro viaggio. Destinazione Berenice, porto sul Mar Rosso (quasi al confine con l'odierno Sudan), che oggi si chiama ancora così, come la fondò il faraone Tolomeo II "Filadelfo" nel 275 prima di Cristo, chiamandola col nome di sua madre, principessa macedone trapiantata nell'Egitto ellenistico per diventare seconda moglie del faraone Tolomeo I. Oggi modestissimo villaggio fra deserto e mare, che gli egiziani vorrebbero far diventare centro turistico per la presenza di una lunghissima barriera corallina e dei ruderi dell'antica città portuale. Un aeroporto inter-

nazionale è stato costruito poco più a sud di Marsa Alam, centro turistico a 4 ore di pullman da Berenice che dovrebbe diventare un paradiso dell'ecoturismo.

Ma all'epoca di Augusto per percorrere quei 180 chilometri fra Coptos e Berenice ci volevano 12 notti di cammello sulla via carovaniere, di giorno impraticabile per il caldo ma ricca di oasi e grotte per la sosta. E sulle pareti dell'antro nel deserto lo schiavo nonché fiduciario del mercante Calpurnius Moschas di Puteoli traccia il suo messaggio il 27 ottobre dell'anno 27 di Cesare, ossia il 4 avanti Cristo. Probabile che lui debba proseguire fino all'India per vendere le merci di Calpurnius; ed è dall'India (non sappiamo con quali merci, probabilmente sete e tessuti) che torna invece un altro autore di un messaggio graffito sulla roccia: si chiama Gaius Numidius Eros che

nell'anno 28 di Cesare (2 avanti Cristo) spera di raggiungere al più presto Puteoli per poi andarsene nella casa di Capua. E anche Lysa, schiavo del mercante puteolano Publio Annio Plocamo, torna dall'India e si diverte a scrivere sulla roccia in latino e in greco (lingua locale), di aver sostato in quel fresco riparo nel terzo giorno prima delle None di Luglio del 35° anno di Cesare, ossia il 2 luglio del 6 dopo Cristo. Sarebbero molte migliaia gli studiosi e i turisti felici di vedere i graffiti e la grotta degli antichi mercanti puteolani, così come la meravigliosa ricostruzione dell'imponente "Macellum", e il Sacello degli Augustali o il Ninfeo di Punta Epitaffio. Ma raggiungere il Castello di Baia è impresa difficile quasi come quella descritta duemila anni fa nella grotta di Wadi Minayh...

*Eleonora Puntillo*

## I FRANCOBOLLI PER LA COMUNICAZIONE VATICANA

Sono stati emessi dalle Poste Vaticane due francobolli da 1,15 e 2,40 euro, su un foglietto filatelico, dedicati ai 90 anni della Radio Vaticana e ai 160 dell'Osservatore Romano.

Il "foglietto", del valore complessivo di 3,55 euro, riproduce sul lato sinistro la statua dell'arcangelo Gabriele, proclamato da Pio XII nel 1951 patrono della comunicazione e della Radio Vaticana e simbolo di chi, attraverso i media, diffonde la buona notizia del Vangelo.

Il planisfero sullo sfondo simboleggia la diffusione del messaggio cristiano da parte della Chiesa, fedele al comando del Signore di "andare in tutto il mondo" (Mc 16,15). I due francobolli inclusi nel Foglietto mostrano il primo microfono della Radio Vaticana e la copertina del primo numero de L'Osservatore Romano. «Nell'occasione - spiega don Francesco Mazzitelli, responsabile dell'Ufficio Filatelico dello Stato della Città del Vaticano - è stato emesso dalle Poste Vaticane anche un annullo postale die emissionis 22 febbraio 2021, caratterizzato dal duplice disegno di un microfono e del quotidiano pontificio».



# La tua firma, non è mai solo una firma.

## Pordenone

La comunità e la dimora



## Rimini

Emporio della Caritas  
diocesana

## Torino

Integrazione  
bambini disabili

## Jesi (AN)

Orto del sorriso  
Cooperativa  
agricola sociale



## Tortoli (NU)

Mensa Caritas

## Roma

Assistenza  
notturna

## Zollino (LE)

Restauro Chiesa  
dei SS. Pietro  
e Paolo Apostoli

## Aversa (CE)

Casa accoglienza  
centro Caritas

## Potenza

A Casa di Leo  
Centro di aggregazione  
e accompagnamento  
per la famiglia

## Modica (RG)

Crisci Ranni  
Cantiere educativo

## È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su [8xmille.it](http://8xmille.it) e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA

► Una coppia di infermieri del Distretto 35 in trasferta alla Casina Vanvitelliana accoglie gli anziani con la musica

# E l'Ostrichina diventò una sala da ballo

*Durante la campagna di vaccinazione dell'Asl Na 2 spunta la bella storia di Antonio ed Enrico*

Antonio Barracano ed Enrico Russo, infermieri, un binomio inscindibile nella vita e nel lavoro. Antonio è coordinatore del centro diabetologico del distretto, Enrico responsabile del centro prelievi. Entrambi in forza all'Asl Napoli 2, distretto 35, conosciuti ed amati dai pazienti, ora nel bel mezzo di un'esperienza singolare: vaccinatori Covid 19.

Iniziano la loro avventura con l'esecuzione dei tamponi in luoghi a rischio come l'aeroporto di Capodichino o ad Arzano in zona rossa, acquisendo una competenza sempre maggiore nella lotta al temibile virus. Ma loro non si fanno intimidire e all'arrivo delle prime dosi di vaccino non si fanno trovare impreparati: la somministrazione avviene reciprocamente e in allegria. La loro competenza non sfugge al direttore generale dell'Asl, Antonio D'Amore, che li vuole immediatamente vaccinatori e insieme al direttore sanitario Monica Vanni individua la Sala Ostrichina della Casina Vanvitelliana al Fusaro come Punto vaccinale.

Non senza una punta di orgoglio, Enrico e Antonio si ritrovano in questa splendida location dove un vecchio pianoforte strizza l'occhio a quest'ultimo, appassionato di musica

e membro di una band amatoriale. "Processo di umanizzazione del lavoro sanitario", è il progetto della direzione sanitaria che in collaborazione con il comune di Bacoli attrezza il salone con ogni confort, comprese caramelle e bottigliette di acqua per i cittadini in attesa del vaccino.

Un'occhiata e Antonio si siede al piano con Enrico sempre al suo fianco. Ma ahimè il piano è scordato, però nulla li ferma più. Lo sistemano e mentre i medici diluiscono il vaccino, fra una dose e l'altra, la sala si trasforma magicamente in una sala da ballo. Sì, perché qualche coppia di anziani (gli ultraottantenni sono stati i primi ad essere convocati) si alza e si mette a danzare. Qualcuno canta e di colpo svaniscono tutte le paure. Non erano più vecchietti in attesa di una "prestazione sanitaria", ma persone che tentavano di gettarsi alle spalle un anno di paura e d'ignoto, aperti ad una nuova stagione di vita. «Pronto, Enrico? Domani sono a vaccino da te!». Immediata la risposta di Russo al maestro Coppeto: «Paolino... Non venire senza mandolino». E così quella volta nella sala si sono sentiti pianoforte e mandolino suonare le immortali melodie napoletane. Anche il giorno di San Valentino è stato speciale per i nostri

anziani che hanno trovato una sala addobbata di tutto punto con simboli amorosi e cioccolato "guardare e non toccare". «È stato il regalo più bello che potessi ricevere in questo giorno» chiosa il nonno di turno e la commozione sale ai massimi livelli. Intanto, la campagna vaccinale prosegue senza soluzione di continuità e registra un alto gradimento nella popolazione per l'efficienza dell'organizzazione e soprattutto per il nuovo tipo di approccio verso l'utenza per una reale umanizzazione dell'assistenza sanitaria.

*Teresa Stellato*



## "Vacciniamoci consapevolmente"

«Arrabbiato, stanco, deluso, preoccupato»: si definisce così il direttore dell'Asl Napoli 2 che copre una bella fetta di Comuni dell'area flegrea e dell'hinterland a nord del capoluogo. È una storia ormai nota: a fronte delle tante difficoltà che la pandemia fa registrare ogni giorno, c'è anche da tener conto della scarsità di vaccini, nonostante l'efficienza dimostrata dalle strutture campane. Nel territorio dell'Asl sono stati approntati 15 Punti vaccinali, di cui due allestiti in palestre, uno alla Casina Vanvitelliana e uno in una chiesa. «Abbiamo prestato - spiega D'Amore - e ci siamo scambiati le dosi con le altre Asl della Regione nei momenti del bisogno, siamo stati efficienti, coordinati e operativi, ma lo stop, a causa della distribuzione diseguale dei vaccini in Italia, è sempre dietro l'angolo». Per informazioni sui vaccini: <https://www.aslnapoli2nord.it/wp-content/uploads/La-Promozione-della-Salute-ai-tempi-del-Covid-19-Numero-3-VACCINIAMOCI-CONSAPEVOLMENTE1-.pdf>



# Da Puteoli a PuteColi e i giovani scendono in campo

## Con guanti, buste di raccolta e tanta buona volontà



Si chiama “PuteColi”, ed è una giovane associazione di promozione sociale che ha come fine ultimo la tutela dell’ambiente e del territorio. Il nome PuteColi la dice lunga: è chiaro come inizialmente ci si propone di operare sul territorio dei Campi Flegrei (un’area urbana e naturale ricca di storia, bellezze e tradizioni) cercando di lanciare un messaggio ai suoi cittadini ed anche a quelli delle zone limitrofe. L’idea nasce dall’avvertita mancanza di una tutela concreta nei confronti del territorio dal punto di vista ambientale e culturale. Ed inoltre, dalla consapevolezza che unendo le forze e mettendo in gioco le capacità e competenze diversificate, si possa portare avanti un progetto davvero significativo e a lungo termine per la comunità attualmente presente e quella futura.

L’idea nasce da un gruppo di giova-

ni puteolani aventi un forte senso di attaccamento alle proprie radici, i quali dopo le mareggiate avvenute nei mesi di dicembre e gennaio scorsi, hanno voluto ripulire il litorale sottostante il lungomare “Sandro Pertini”. Appena l’idea si è concretizzata, tramite l’uso dei social e il semplice passaparola, altri giovani si sono fatti avanti e giorno dopo giorno sono diventati sempre di più, muniti semplicemente di guanti e buste di raccolta. Ma specialmente tanta buona volontà.

PuteColi nasce il 7 gennaio 2021, data dall’apertura del profilo Instagram ufficiale. Dopo svariate settimane di intenso attivismo e lo scambio di tante idee propositive, è stata creata un’associazione no profit. Nello specifico PuteColi si occupa di attivismo, sensibilizzazione e valorizzazione ambientale. Un attivismo non limitato al solo prendere parte ad eventi collettivi, ma inteso anche come impegno individuale per la causa ambientale: fare bene la raccolta differenziata, evitare il consumo di plastiche e diminuire quello generale, scegliere di muoversi a piedi o con i mezzi pubblici piuttosto che utilizzare l’auto. Anche se gli eventi collettivi quotidiani rimangono il punto di forza. La sensibilizzazione per la tutela ambientale è un tema molto delicato su cui stan-

no facendo leva enti e governi a livello globale. Quindi anche i giovani di PuteColi vogliono dare il loro contributo affinché tutti prendano consapevolezza dei grandi rischi a cui va incontro il nostro pianeta. Nello specifico l’associazione, con le sue iniziative, vuole mandare un chiaro messaggio ai cittadini locali: la bellezza del territorio va curata e preservata. Ciò è realizzabile soltanto avendo una prospettiva comune di un futuro sostenibile che sia più prossimo possibile. La valorizzazione d’altro canto è una conseguenza dell’attivismo e della sensibilizzazione. Se un territorio è popolato da cittadini che se ne prendono cura attraverso un lavoro costante, allora ogni suo singolo chilometro quadro acquisirà sempre più valore.

Finora l’associazione si è dedicata alla raccolta quotidiana dei rifiuti presenti sul litorale del centro storico di Pozzuoli e nelle zone umide dei Campi Flegrei. Durante lo scorso mese di gennaio gli attivisti sono scesi quotidianamente dedicando parte della propria giornata alla bonifica del litorale sottostante il lungomare “Sandro Pertini” che era invaso di rifiuti. È bene specificare che molti di questi ultimi sono stati portati dalle mareggiate dei mesi di dicembre e gennaio, ma che tanti altri derivano dalla

noncuranza dei cittadini e dei visitatori che vengono sì ad ammirare le bellezze del nostro territorio, ma che allo stesso tempo non lo tutelano. Il mese di febbraio invece è stato il mese delle collaborazioni: oltre alle attività quotidiane, i giovani di PuteColi si sono uniti ad altre associazioni con vocazione ambientale del territorio (Tuenda, Aret e blokk e Lido Pola), organizzando eventi di bonifica e riqualificazione del tratto costiero. Nell’occasione è stata lanciata l’iniziativa “RipuliAMO”, giornate prestabilite aventi un luogo target da ripulire; il primo è stato il luogo denominato “Aret e blocc”, pezzo di litorale alle spalle di via Matteotti di Pozzuoli che ha visto la partecipazione spontanea anche di tanti cittadini del posto. Avviate collaborazioni con LegaAmbiente, operando sul lago d’Averno, al fine di accendere i riflettori sullo stato di abbandono delle zone umide dei Campi Flegrei. Oltre le attività di pulizia portate avanti ogni giorno, PuteColi ha in mente di avviare un progetto di tutela e valorizzazione dei monumenti storici della zona (Tempio di Serapide, belvedere di villa Avellino, Anfiteatro Flavio ecc.) puntando alla partecipazione attiva dei cittadini.

*Angelo Volpe*

► Capitale Italiana per la Cultura 2022, l'isola vista come volano per lo sviluppo turistico anche dei "dirimpettaï"

# Filo rosso tra Procida e Campi Flegrei

*È arrivato il momento di finalizzare le iniziative con un obiettivo comune per l'intera area*



Foto: Roberto Savio/epoca

Procida è un piccolo angolo di paradiso in cui il tempo sembra essersi fermato. Una piccola macchia verde e silenziosa, quasi persa nel mare, espressione di un territorio - quello che la circonda - straordinario, da qualsiasi punto lo si guardi. L'isola, di origine vulcanica, infatti, dista pochi chilometri da Capo Miseno e dai Campi Flegrei, luogo antico e ricco di bellezze naturalistiche, storiche ed architettoniche, con i suoi resti antichi e i

suoi crateri rappresentativi dei feroci vulcani di un tempo e di una storia millenaria ricca di simboli e di mitologia.

Eletta Capitale Italiana per la Cultura nel 2022, la piccola isola è stata spesso snobbata dal circuito turistico locale. Sebbene abbia attratto in ogni tempo civiltà diverse ispirando poeti, musicisti e uomini d'arte, ancora oggi continua a vivere un dualismo tra la realtà che si muove in fretta e che non si lascia afferrare ed

un ritmo suo difficile da conservare. Insomma, la *Prochyta* degli antichi, partorita dall'eruzione di quattro vulcani, negli anni è rimasta sempre autentica e genuina, molto diversa dalle vicine Capri e Ischia, mondane ed affollate. Ed è qui che la vita e l'economia sono strettamente legate al mare da una storia che risale ai tempi dei Micenei.

I Campi Flegrei, attraverso la voce dei diversi rappresentanti locali hanno, hanno accolto con viva emozione la vittoria dell'isola di Arturo come capitale italiana della cultura 2022. Parole di giubilo sono giunte da parte del primo cittadino di Pozzuoli ma compatti sono arrivati anche gli auguri dei sindaci di Bacoli, Monte di Procida e Quarto per una notizia che, da quelle parti, era attesissima. In tanti speravano e credevano, infatti, che il piccolo comune "dirimpettaio" avrebbe potuto portare a casa questo grande risultato. E Procida non ha deluso le aspettative: è ufficialmente diventata la Capitale Italiana 2022 sbaragliando la concorrenza di ben più blasonate concorrenti.

Aveva dichiarato alla vigilia Mimmo Barra, già Commissario dell'Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo delle Isola di Ischia e Procida e componente dell'Agenzia Regionale per il Turismo: «Sostenere Procida, candidata a Capitale italiana della cultura per il 2022, si deve tradurre in un filo rosso capace di legare insieme le sorti dei luoghi fisici e ritrovare lo slancio della cultura millenaria che abbiamo nel nostro DNA. Non può restare un fatto occulto, nascosto, dalle pagine dei giornali. Non può rimanere argomento limitato a qualche articolo. Non può, e permettetemi di dire che "non deve", restare un tema delimitato solo in un ambito prettamente istituzionale».

La speranza per i prossimi mesi è che la "luce riflessa" dell'Isola di Arturo attiri nuovi visitatori in tutta la zona e che proprio grazie a questo, i vicini Campi Flegrei possano essere più frequentati, rientrando nel giro turistico "che conta" e ricevendo quei fondi pubblici necessari finalizzati ad adeguarli, una volta per tutte, allo status di località turistica.

**Simona D'Orso**

## Una mostra per conoscere i progetti sulla Bagnoli del passato e del futuro



Negli stessi giorni - ai primi di marzo - in cui si è parlato dell'ennesima beffa (la sentenza della Corte dei conti sul fallimento di Bagnoli Futura che si è conclusa con un nulla di fatto), il quartiere occidentale di Napoli è tornato alla ribalta con la mostra virtuale "Progetti per Bagnoli - Tra paesaggio, industria e utopia", organizzata dalla Consulta delle Costruzioni di Napoli.

La mostra, nello specifico, traccia le più importanti tappe della storia dell'area di Bagnoli, dall'800 ad oggi, passando per la dismissione dell'Italsider, i progetti e il mancato sviluppo del programma di bonifica ambientale e rigenerazione urbana. L'esposizione - che ha anche un sito web collegato: [progettiperbagnoli.it](http://progettiperbagnoli.it) - è organizzata in cinque sezioni: Cartografie, Vedute, Utopie, Industria e Progetti. La piana di Bagnoli è un sito dalle molteplici valenze e potenzialità di carattere ambientale e paesaggistico che ha rappresentato da sempre un'attrazione

per artisti, pittori, letterati, viaggiatori, turisti, architetti. «Un luogo - spiegano i curatori (il coordinatore è Alessandro Castagnaro) - che a partire dalla legge Nitti (1904) è stato oggetto di una miope ed errata visione di pianificazione urbana a carattere industriale che ha portato verso un processo d'industrializzazione anche pesante con la Cementir e l'Italsider, in una delle aree italiane più pregevoli per vocazione turistica. Per quasi cento anni, fino agli anni Novanta del secolo scorso, tale scelta ha inibito la vasta area ad ogni altra attività, lasciando poi un territorio da bonificare e anche tanta disoccupazione, unitamente a significative tracce di un patrimonio industriale dismesso». Negli ultimi trent'anni si sono alternati cortei, dibattiti, libri, scritti di ogni genere, manifesti sulla bonifica, e tanti progetti che hanno visto impegnate una molteplicità di figure professionali: architetti, ingegneri, geometri, geologi, paesaggisti, esponenti dello star system internazionale, utopisti, tecnici di ogni ordine e grado, tutti all'opera per rispondere ai numerosi concorsi, bandi, gare che si sono succeduti, fino all'ultimo bandito nel 2019 da Invitalia. Ci sono state inaugurazioni, come quella della Porta del Parco, o lavori ultimati e mai utilizzati come il Parco dello Sport, fino a divenire altri elementi del paesaggio da considerare come parti di "archeologia moderna" dismessa. «Intanto - scrive Castagnaro - la cittadinanza aspetta e l'immobilismo è intrecciato all'assordante silenzio».

# Lo sport per tutti riparte dal Csi con “riSportiamo”

## Il futuro delle associazioni in un piano di rilancio

Il concept ideato dalla presidenza Nazionale del Centro Sportivo Italiano per il piano di rilancio e di resilienza delle associazioni sportive è “riSportiamo”. Il neologismo coniuga insieme la voglia di superare le criticità della pandemia, il desiderio di rimettere al centro lo sport rendendolo accessibile a tutti, l'esigenza dei ristori, l'abnegazione dei tanti dirigenti che operano sui territori e non ultimo la cura verso i giovani.

“riSportiamo” vuole soprattutto significare ripartenza e futuro. Sono queste le parole chiave del Piano di rilancio e di resilienza che il Csi ha varato con convinzione. È un intervento di due milioni di euro a sostegno della ripresa delle attività dei comitati territoriali al servizio delle società sportive. Risorse provenienti in parte da contributi straordinari di Sport e Salute, in parte dal recupero di fondi anche pubblici e –sottolineano dalla sede centrale dell'ente blu-arancio - da una seria spending review effettuata in seno all'Associa-



zione. Il piano prevede quote agevolate, servizi ed incentivi, a sostegno dello sport di base per la ripartenza da subito e nella prossima stagione. Si è voluto dare con il varo del piano, non solo un segnale immediato, chiaro, di presenza e di vicinanza del Csi alle società sportive, agli oratori, alle palestre, allo sport di base ed educativo, ma esprimere anche una proposta sportiva concreta ed affidabile. «A tutti i nostri associati – ha

detto il riconfermato presidente nazionale, Vittorio Bosio - vogliamo dire semplicemente: siamo pronti! Con voi, tutti insieme, vogliamo ripartire; vogliamo rispondere all'enorme bisogno di socialità e di sport che ci circonda, costruendo le migliori condizioni organizzative, economiche e tecniche. A tutte le società sportive dico: andate nei vostri comitati Csi di appartenenza, informatevi sulle opportunità pen-

sate per voi e ricominciamo a sognare il nostro sport».

L'obiettivo del piano è la salvaguardia delle cellule associative vitali dell'associazione, le società sportive, oggi a causa della pandemia in grande difficoltà e in molti casi ferme. Quattro i cardini del piano: ripartenza e resilienza, innovazione digitale e comunicazione, impiantistica sportiva e affiancamento ai comitati con la formazione. Previsite agevolazioni su affiliazioni, sul costo delle tessere riservate agli under 16 e promotori associativi per sostenere il funzionamento delle società. Si punterà anche sulla formazione di nuove figure sportive. Contributi sono programmati per l'impiantistica sportiva finalizzati ad operazioni di adeguamento, messa a norma, ristrutturazione e costruzione. Un piano imponente da cui lo sport di base può uscire davvero rafforzato ed incisivo per raccogliere le nuove sfide.

*Silvia Moio*

### AREA FLEGREA, NOTIZIE IN BREVE DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

**Il successo riscosso dal FIFA 20** ha portato all'organizzazione da parte del Cpd Csi Pozzuoli del "Torneo Fifa 2021". Un'iniziativa virtuale per mantenere i contatti con le realtà Csi presenti sul territorio flegreo che ha coinvolto 24 giovani appartenenti agli oratori, alle parrocchie ed alle Asd/Ssd affiliate. La finale ha visto di fronte Jack\_fo e Gianma\_023. Vittoria per Jack\_fo, al termine di una sfida emozionante per 4-3. I vincitori saranno premiati con buoni per l'acquisto di materiale elettronico-informatico.

**Una nuova iniziativa virtuale** è stata attuata dal Csi Pozzuoli con il "Torneo Clash Royale 2021", coordinato dai volontari Ilaria Iannuzzi e Vincenzo Proroga, giusti interpreti delle richieste dei giovani partecipanti. Strutturato su una fase eliminatoria e una fase finale, l'innovativo torneo si è rivelato avvincente e ricco di emozioni, un'esperienza sicuramente da ripetere appena possibile. La vittoria finale è stata appannaggio di Francesco P. che nella finale al meglio dei 3 set ha superato Emanuele S. per 2-1.

**Gestione economica e finanziaria** delle associazioni sportive è il tema che verrà dibattuto in una serie di incontri, cinque, organizzato dal Cpd Csi Pozzuoli per aggiornare e migliorare le conoscenze dei dirigenti sportivi su aspetti e normative delicati, ma di pressante attualità. Gli interventi saranno tenuti da esperti del settore a partire dalla prima decade di aprile. Le iscrizioni presso la sede del Centro sportivo Italiano in via Luciano, 3 (081.526 862 – 325.8240399) oppure via mail a: [csipozzuoli@libero.it](mailto:csipozzuoli@libero.it).

### CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

#### PASQUA: PERCHÉ LA GRANDE FESTA DEL CRISTIANESIMO RICORRE TRA MARZO E APRILE

La parola Pasqua significa passaggio e inizialmente fu legata alla tradizione dei pastori nomadi ebrei che in primavera e con la luna piena incominciavano il loro nuovo anno spostandosi dalle postazioni invernali a quelle più adatte al pascolo. In seguito, la Pasqua ebraica con Mosè perse il significato di passaggio inverno-primavera ed assunse il significato di passaggio del mar Rosso e perciò di liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù egiziana. Il Nuovo Testamento ricorda la crocifissione di Gesù Cristo alla vigilia della Pasqua ebraica, pertanto il cristianesimo testimoniò con questa ricorrenza la resurrezione del Figlio di Dio, ossia del suo passaggio dalla terra al cielo. Per fare in modo che la Pasqua si celebrasse sempre il giorno di domenica, giorno del Signore, il concilio di Nicea nel 325 stabilì che la festa fosse celebrata la prima domenica dopo la luna piena seguente l'equinozio di primavera (che cade il 20 o il 21 marzo) calcolato sul meridiano di Gerusalemme luogo della morte e resurrezione di Cristo; se la luna piena fosse capitata la domenica, la Pasqua sarebbe stata celebrata la domenica seguente. Nel calendario, perciò, la data della Pasqua è compresa tra il 22 marzo ed il 25 aprile. La Pasqua ortodossa non coincide, però, con quella cattolica e protestante, perché gli ortodossi continuano ad utilizzare il calendario giuliano al posto di quello gregoriano; capita, di tanto in tanto, che coincidano: è successo nel 2007.

*Adriano Mazzarella*

► A maggio la XVI edizione della Settimana Paolina della Comunicazione con eventi on line per la condivisione in rete

# «Vieni e vedi, incontrando le persone»

*L'attenzione ai nuovi media e tra gli obiettivi le "buone storie", sempre nuove da raccontare*



Il **Copercom** (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione), anche quest'anno, patrocinerà la Settimana della Comunicazione. Giunta ormai alla sedicesima edizione, si svolgerà dal 9 al 16 maggio ospitata dalle diocesi di Molfetta e Rieti, dal 1° al 16 maggio, con eventi on line. E li rilancerà attraverso il sito, i principali social network e la propria rete associativa, di cui fanno parte ventinove realtà del mondo cattolico.

«Il Coordinamento – scrive il presidente Massimiliano Padula ai promotori – è lieto di sostenere la manifestazione promossa dalle Figlie di San Paolo e dalla Società San Paolo che, nella sua portata comunicativa, dà un significativo risalto al Messaggio del Papa per la **55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali**, sul tema “Vieni e vedi” (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone come e dove sono». Il patrocinio è stato dato a una realtà significativa del paese.

**La storia.** Nell'anno dell'avvio della Settimana della Comunicazione, il 2006, papa Benedetto XVI pubblicava il suo primo Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, la 40ª, con il tema: “I media: rete di comunicazione e cooperazione”. Attorno a questo invito i Paolini e le Paoline hanno “tessuto” una serie di reti di colla-

borazione prima di tutto al proprio interno e poi con organismi culturali, ecclesiali, scolastici operanti sul territorio. Il primo Festival della Comunicazione è stato realizzato a Salerno, dal 21 al 28 maggio, con un ricco programma di iniziative.

Nel 2007, grazie al tema “I bambini e i mezzi di comunicazione una sfida per l'educazione”, è nata un'iniziativa destinata a caratterizzare anche nelle edizioni successive la proposta della SdC verso i ragazzi e gli alunni: gli Happy book, merenda in libreria, ovvero visite guidate, laboratori sui “mestieri del libro” e i vari linguaggi della comunicazione all'interno delle reti di Librerie Paoline e San Paolo, che hanno riscosso un forte gradimento presso gli alunni e gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. Il Festival itinerante si è spostato nella Diocesi di Bari-Bitonto.

Nel 2008, quando il tema era “I mezzi di comunicazione sociale al bivio fra protagonismo e servizio. Cercare la Verità per condividerla”, il numero delle iniziative ha toccato i 150 eventi in circa 40 città italiane, coinvolgendo anche molti giornalisti sul tema dell'etica dell'informazione.

Nel 2009 il Messaggio: “Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura del rispetto, del dialogo, dell'amicizia”, ha sti-

molato la creatività e la proposta di iniziative mirate all'approfondimento del rapporto tra new media e dimensione relazionale, soprattutto per quanto riguarda gli adolescenti. La concomitanza con l'Anno paolino, inoltre, ha arricchito la SdC di numerosi eventi su Paolo apostolo evangelizzatore e comunicatore. Il Festival si è svolto ad Alba (Cuneo). Il 2010, anno sacerdotale, ha focalizzato l'attenzione su “Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media a servizio della Parola”, promuovendo numerose iniziative sul tema “Il Festival”, tenutosi a Caserta dal 9 al 16 maggio, ha coinvolto un intero anno di preparazione i vari gruppi e organismi della Diocesi e si è esteso ad altri centri della Campania.

**Don Ampelio Crema** (nella foto), presidente del Centro culturale San Paolo e tra i fondatori della Settimana della Comunicazione, ha commentato l'evento ricordando che gli ultimi cinque anni sono stati caratterizzati da diverse ricorrenze: i 50 anni della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali e la canonizzazione di Paolo VI, che l'aveva istituita, come richiesto dal Concilio Vaticano II; i 50 anni di Internet e i 30 del Web hanno sollecitato anche il Magistero a riflettere sulle trasformazioni e le istanze dell'era digitale. «Un cammino di quindici anni del-

la Settimana della Comunicazione – spiega Crema – è stato possibile grazie al sostegno di tante realtà che, come tanti “fili” intrecciati, hanno collaborato e aderito alle nostre proposte sul territorio: dalle singole parrocchie alle associazioni culturali e a molte realtà scolastiche; da amministrazioni locali all'aiuto di volontari e soci delle nostre associazioni. In particolare, le Librerie Paoline e Librerie San Paolo e le varie comunità paoline, oltre ad organizzare eventi, si sono impegnate a promuovere la Settimana della Comunicazione esponendo nei propri locali il poster ufficiale e diffondendo il numero speciale di **Pagine Aperte**, che si conferma un sussidio prezioso, o i volantini dell'iniziativa, raggiungendo così un ampio pubblico, con “buone storie” sempre nuove da raccontare».

«Per il futuro – ha concluso – sarà importante riuscire a sperimentare nuovi format di animazione, in modo da poter proporre sempre nuove e interessanti esperienze che ci aiutino sempre più a prendere consapevolezza della preziosa missione che ci è affidata: essere evangelizzatori nella cultura della comunicazione, abitando la rete e tutte le realtà comunicative da protagonisti».

*Franco Maresca*

**Conferenza Episcopale Italiana**  
**Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute**  
**Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**  
Ufficio Nazionale per la pastorale della salute  
Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro  
Caritas italiana

# CUSTODIRE *le nostre* TERRE

**17 APRILE 2021**  
**ORE 9.00-13.00**  
*online*

**SALUTE**  
**AMBIENTE**  
**LAVORO**

 Il convegno verrà trasmesso online sul canale YouTube dell'UNPS  
[www.youtube.com/ceipastoraledellasalute](http://www.youtube.com/ceipastoraledellasalute)